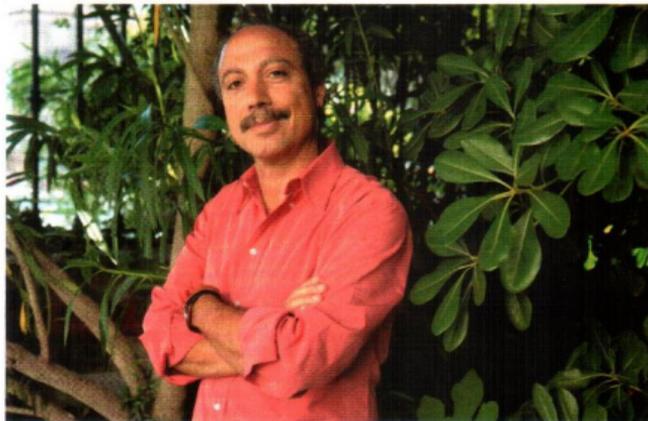


Cultura

MURAKAMI DEI DUE MONDI | ROMA DAI TETTI | IL NUOVO LECONTE: AMORE E VECCHI MERLETTI | LIBRETTI D'OPERA: POETI PER ARIA

Romanzieri di **Alessandro Agostinelli**

Carmine nel parco



Gli scrittori hanno luoghi del cuore che diventano lo scenario delle loro storie o i luoghi evocativi della loro poetica: Carducci e Bolgheri, Rigon Stern e l'altopiano di Asiago, per esempio. Così la letteratura crea turismo. Sono i "parchi letterari" degli scrittori del passato, dove si conservano documenti e le guide turistiche accompagnano i curiosi su percorsi codificati. Una maniera intelligente di tutelare il paesaggio con una formula culturale che virtuosamente stimola un turismo consapevole e rispettoso delle bellezze naturali della nostra Penisola.

A Carfizzi, in Calabria, il Comune ha deciso di mettere in piedi il parco letterario dedicato a Carmine Abate: «È la prima volta che si apre un parco letterario per uno scrittore vivo», dice Abate, «e la cosa mi inorgoglisce, ma mi affida anche una responsabilità ulteriore».

LO SCRITTORE CARMINE ABATE

Come i parchi letterari dedicati a Salvatore Quasimodo a Modica, oppure a Gabriele d'Annunzio ad Anversa degli Abruzzi, anche questo di Carmine Abate avrà una sede archivistica con tutti i romanzi, i manoscritti e i filmati sull'autore, e una serie di percorsi tra Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto, alla scoperta dei luoghi delle storie abbatiane. Uno dei posti sarà la Cascata del Giglietto, di cui l'autore parla nel suo ultimo romanzo: "Il bacio del pane" (Mondadori). Siamo nella zona arbereshe, quella degli albanesi d'Italia che hanno mantenuto nel corso dei secoli una tradizione e una lingua contaminate poi con gli italiani del posto, una tradizione cui l'autore spesso si ispira per riportare alla memoria culture di mescolanza e azioni di tutela quotidiana delle campagne e dei riti di un luogo.

Musica classica Russi alla Verdi

ospite della stagione dell'Orchestra Verdi di Milano all'Auditorium della Fondazione Cariplo il 3 febbraio sarà per la prima volta una delle orchestre russe più raffinate, la Russian National, con sul podio il direttore (e celebre pianista), nonché suo fondatore, Mikhail Pletnev. In programma due brani assai popolari della letteratura musicale di quel paese: la romantica Quinta sinfonia di Piotr Il'ic Ciaikovskij e il virtuosistico Secondo concerto per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov. Solista sarà Roberto Cominati. Napoletano, 45enne, Cominati ha vinto importanti concorsi come il premio Casella di Napoli e il Busoni di Bolzano, ed è stato allievo di uno dei grandi vecchi della scuola pianistica partenopea: Aldo Ciccolini.

Mostre Tavoli che parlano

«Ladies and Gentlemen... Elvis has left the building, thank you and goodnight». Così Al Dovrin, speaker ufficiale ai concerti di Presley, annunciava che lo spettacolo era finito. Elvis era andato via, inutile attendere un bis. A quelle storiche parole si rifà oggi "Elvis ha lasciato l'edificio", collettiva di quindici artisti curata da Rachele Burgato, Valentina Lacinio e Giulia Morocchio che nella Venezia post-Biennale invece i riflettori li vuole riacendere, rifiutando l'idea che dopo la partenza delle stelle internazionali non ci sia altro da vedere. Ecco allora che fino al 9 febbraio, alla Fondazione Bevilacqua La Masa l'arte contemporanea torna "in scena" nelle sue molte declinazioni: dai francobolli "Tra terra e cielo" di Edoardo Aruta alle sculture di oggetti dimenticati di Marzia Avallone; dalle "Quattro cerimonie per disinfettare gli occhi" di Serena Oliva a "Quel che non sfugge rimane" di Graziano Meneghin, agli spazi capovolti di Laura Tinti. Fino a "Urto chi non riesco a schivare", tavolo sonoro di Fabio Valerio Tibollo. **D.G.**